

ABBONAMENTI

SEMPRE IN ORDINE
Anno L. 10.00
Semestrale 5.00

INSERZIONI

li. 3.^a pagina: corpo 9 l. 2
in 4.^a " " id. " 1
ogni riga

Direzione: Via Varesaglio, 12

Periodico del Partito Liberale Italiano

Si pubblica la Domenica

Ogni numero cost. 20 — Conto corrente alla Poste

Amministrazione: Via Varesaglio, 12



Credevo utile, riportare integralmente il suggestivo discorso pronunciato al Senato, nella discussione del bilancio degli Interni, dall'onorevole Senatore, liberale di destra di antica e provata fede, onorevole giurista, amico sincero fin dalla prima ora del fascismo.

« Io non eroderei di dover prendere la parola in questa tarda ora; e quindi sento più impuro il dovere di promettere la brevità.

Quando in quest'aula ebbe luogo l'ultima discussione politica che si ebbe sul voto di fiducia al Ministero sull'ordine del giorno Melodia, valse il capriccio della sorte che l'appello nominale tentennasse del mio stesso nome; ed io senza cedere risposi sì.

Questa volta, se l'ordine discussione mettè capo, come è prevedibile, ad un voto politico mi sottrè il voto il dovere di far ragione al Senato di questo mio atteggiamento.

Dichiaro subito che non ho alcun desiderio di fare una mia personale salute all'Assemblea, per questo ciò sia qualificato da altri un eccesso di padisismo.

Allorché il fascismo cominciò la sua ascesione, io la salutai con fervore; ebbene non tutti i suoi postulati mi cadesero con le mie convinzioni di vecchio impetuante liberale individualista, non potero non sentire simpatia e gratitudine per le conquiste, per gli ottimi rivendicazioni che in esso si assommarono. Rivendicazioni dell'ordine pubblico, rivendicazioni igieniche, rivendicazioni del sentimento nazionale, rivendicazioni conciliatorie, rivendicazioni del valore della vittoria e del sacrificio dei vittoriosi.

Aggiungo che sentivo anche il fascino della personalità del Duce dal fascismo, una di quelle figure che appaiono da quando a quando nella storia ad emanare certe radi-attività che se fa dei dominatori dei popoli. Questa ammirazione io non ho potuta mai finora ridurle al mio voto, perché nel coro di lodi che lo circondava io sentiva in mezzo ai veri entusiasmi, frammentarie adulazioni blandimentarie. Lo dissi ora al momento del mio voto, ma ora mi appresto a non largirli il mio voto.

La violenza rivoluzionaria, in sé deprecabile, mi pare allora giustificata dal venir meno dall'ordine del fascismo per la difesa sociale, e fu l'istintivamente lieto quando la rivoluzione fu innalzata nella legalità dallo squisito fatto politico del Senato, di quel Senato che mi accettò, come si è detto anche troppo, il simbolo della continuità nazionale, ma che è una persona viva e vera, è un essere è una sua te che costantemente svolta alla salute della patria e in cui si appunta la fiducia e l'affetto degli italiani, i quali ripetono il motto fascista di Garibaldi e non vogliono l'Italia senza Vittorio Emanuele ». come si è ascoltato non completamente allineata da persona che si professa onore istituzionale.

Il fascismo, divenuto governo, sorretto dal consenso della grande maggioranza della Nazione, emana del suo, ci disamiamo altamente onesta regime è

duroale, si accinge all'opera, e io non sono qui per contestarne le non poche benemerite. Ma non cessò la piaga dell'individualismo, l'incostanza normalizzazione non si ebbe. Normalizzazione, parola lunga ed ambigua, disse una volta l'on. Presidente del Consiglio. Ecco io non contesterei che sia un po' lunga e non sosterò neppure che sia di buona lingua, ma ammetto che è dell'uso comune, chiunque la comprenda pur la voglia, io non se ne servo approfittando del provvedimento governativo che ci ha messi al sicuro dai fulmini dell'Accademia della Crusca. E ben chiara invece questa parola e di preclaro la porta al suo sconsigliato i fatti.

I fatti è inutile ricordarli, tutti il sanno e sanno le quali tragiche abitudini. Il governo venne discusso al Senato e accettò un ordine del giorno non profondamente normalizzatore. Io scimai di non poter negare credito alle sue buone intenzioni che parevano avvalorate in occasione dei tentativi della compagine ministeriale; ma l'individualismo, io anche attento, non fu spento, anzi così che la tendenza normalizzatrice parve persa, particolarmente di mira da una corrente di attacchi e anche di delazioni.

Non ripeterò cose già dette da altri: non mi intratterrò sulla limitazione della libertà elettorale della stampa stabilita nelle forme abusive del decreto legge, affidata all'arbitrio dei poteri, strumenti sempre del potere stesso, e non di quel dei cui essi non provinciali. Né mi preoccupa del fatto che le ingiurie e le violenze siano in massima parte quasi sempre rivolte contro partiti e socialisti di cui io non condivido le idee, dei quali mi sento anzi recio avversario. Il cittadino mortale di questo nome si sente offeso nella sua solidarietà anche quando il sopruso colpisce il partito avversario, specialmente quando proviene dal partito che è il detentore del potere legale e questo partito dovrebbe, mi pare, non dimenticare mai che la tolleranza nei limiti della legge è la più sacra e la più nobile esiguità della civiltà umana, e che essa è un dovere etico per gli individui e per le nazioni, è un dovere giuridico per lo Stato.

Il fascismo, non si può negarlo, si mostrò e si mantiene sempre e costantemente intollerante. Lasciamo da parte il linguaggio di certi fogli che rivendica, dietro il Puro Fascismo del l'Ami dei principi di tolleranza memoria; ma sono gli elementi rappresentativi del partito, e spesso molto in alto collocati, che hanno preso al meno esclusivo del patriottismo e non hanno ammesso che un dissenso non solo possa aver ragione, ma anche che possa aver torto in buona fede; che hanno diviso l'Italia in due parti nettamente separate i loro, e i repubblicani, tanto da far ricordare l'invettiva che l'Alighieri mette in bocca a S. Pietro, contro i Papi del recluso.

Non è stata infelice che a destra siano dei nostri saranno parte indegne, parte a sinistra dei popoli orisano.

Contro i repubblicani si rischiarano non c'è il servizio né il minaco. Lo stesso capo che pure a diffidenza degli

altri, che sono tutti infallibili, ha il buon gusto di ricordare talora anche i propri difetti, parve assillato dallo scrupolo di apparire troppo bonario e rassicuratore proprio nel momento in cui prometteva del parole pacifiche; offriva fronde di olivo, ma avversaria che l'altra mano brandiva la spada, brandiva la violenza, ma faceva esortazioni per allontanare il fantasma delle parole e del berretto da notte, omessi indumenti che al portatore non disconferiva l'oro che, deposto l'altro e la lancia, tranquillamente si ritira nel Sacro Monte.

Ci dirà dopo tutto, le parole lasciano il tempo che trovano. Purtroppo non è vero, come fanno fermamente quello stato di contrizione che, incostanza della risonanza e con le provocazioni che vengono dalle altre parti, producono una tensione le sono alle quali basta la minima scintilla per provocare una detonazione, e le detonazioni non sono mancate.

Intanto si maturava in certi elementi miei, responsabili la convinzione della propria responsabilità al di fuori, al di sopra e contro ogni legge; l'opinione balzava dell'impunità, la confusione del più grave di tutti i diritti dello Stato: il diritto di punire. E la tensione di cui noi parliamo, si è manifestata anche nei riguardi di autentici combattenti, di autentici militati, non so con quanta fedeltà alla valorizzazione programmatica dell'Italia di Vittorio Veneto.

Eppure sono mai riuscito a comprendere perché sia dispiaciuto all'on. Presidente del Consiglio quel sereno ordine del giorno dei combattenti di Ascoli, che sostanzialmente esprimeva l'ordine del giorno del Senato, volentierosamente accettato dal Governo. Non è questo il modo più accorto per raggiungere quella pace interna a cui il popolo d'Italia stanco di guerra, stanco di lotte interne, aspira con così profondo ansito, quella pace che veniva tanto nobilmente invocata nel messaggio della vittoria. Giordani alle due estremità di sventura, la vedova Mattiotti e la vedova Casali. Il pensiero, onorevoli colleghi, si arresta un istante per inchinarsi riverente davanti alle immagini di queste due dolose, che avevano il diritto di pronunciare la parola della maledizione e che non hanno voluto maledire.

Un buon senso che non rimase sterile di frutto. Si è letto nei giornali che in una borgata dell'Emilia, nel giorno della più commemorazione dei Defunti, si formarono due cortei: uno di fascisti l'altro di socialisti, che recavano entrambi una corona ai mani del loro defunto assassinato. Dopo essersi uniti in un pittoresco omaggio ai caduti per la Patria, si scambiarono le corone e le portarono alla loro destinazione. Quelle due schiere non hanno abbinate certamente ad alcune dei loro ideali sono poi ritornati a lottare civilmente insieme senza la loro bandiera; ma quell'ora di buona volontà insieme, non perdettero mai a più che cittadini di perseguitati a lotti crudeli o violenti.

Poi che mi è venuto alle labbra il

sento onorato e compianto dell'onorevole Casali, io sento il bisogno di riconoscere un merito esiguo del fascismo e di chi lo guidò, perché la strage di quell'ideale, così atroce come compiuta sotto gli occhi della sua bambina, si prestava nei primi momenti dell'incertezza naturale e instabile, anche alla insurrezione di rappresaglie. Questa non fu viltà e non viltà, e fu come suglia ad essere. Ma questa stessa capacità di disciplina, questa auto-disciplina che il partito ha saputo imporre a se stesso, ci fa dimenticare perché in altre occasioni non è venuta la scissione, non è venuto il divario?

La scissione, i divieti si sono ora avuti, fascisti, esiguiti, comitati, nel discorso dell'onorevole presidente del Consiglio all'altro ramo del Parlamento e nel suo recente messaggio ai camerati. Documenti sicuri, corretti, tali da soddisfare nella loro tendenza tutta le nostre aspirazioni.

Ma dobbiamo, possiamo noi essere oscurati da ogni preoccupazione? Tolga il Cielo che io metta in dubbio la sincerità di chi dà nel mio partito e scrive: « Ma possiamo renderci conto della interpretazione e dell'applicazione di cui vanti quel multiforme diminuzio di cui non è ignota l'esperienza? Un'occasione e la risposta poteva essere una pietra di paragone: la dimissione del generale Balbo dal grado concesso nella Milizia volontaria, in onore dell'eroe e la risposta del presidente del Consiglio. Anche di questo fu già parlato. Io non posso fare altro. Mussolini il torto di credere che all'indomani del suo discorso, corli onori e ogni onore tributati all'onorevole Balbo abbia inteso di dare la sua approvazione a quella curiosa metodologia bastonaria, conseguente alla confusione e allo stile, prediletta da istruttori ai Prefetti e alla Questure e da amministratori all'autorità giudiziaria, perché si potesse dal compiere il suo ufficio. Io penso che in quell'istante all'onorevole presidente del Consiglio abbia dominato un sentimento umano, il dolore per il distacco dell'uomo fedele, provato e valuroso delle cose difficili, ma penso qualunque che un alto senso di responsabilità e di diligenza avrebbe dovuto far ricordare al capo del partito che egli è soprattutto il capo del Governo, il che vuol dire il primo servizio della legge.

Onorevoli colleghi, nella premessa che sorge da questa condizione di cose, io considero che anche la religione politica ha le sue virtù teologiche. La carità umana, quella di patria e di fuori di discussione, la speranza, non l'ho ancora perduta, la fede, la fede per il momento la tengo la fede. La risposta alla quella domanda di cui l'onorevole Mussolini aveva relegato il mangianello, non è quel signorile altrettanto leggendario un po' più lontano e si rischiarò al guidato. Il mangianello è rimasto poco in soffitta, forse si è annoiato della compagnia di Carlo Marx ed è rifuggito. Che se si è detto che si possa venire presto che il partito è convinto che esso è definitivamente risoluto nella sua linea politica, esplicita, ma che la mia fede torna a rivedere la luce del sole ».

DITTA
Emilio Nebbiai
Casa fondata nel 1821
GROSSETO

FABBRICA FISCOLI DI COCCO I PIÙ RESISTENTI
alle forti pressioni

Domandare listino con disegni, ed osservare la differenza del tessuto dalle imitazioni

Diaframmi - Buscole - Fiscoli di Giunco - Corda di erine
Cordami - Canapi - Sacchi per cereali e carboni

Unico concessionario ROSA Cocco al Merito e Medaglia d'Oro - MILANO Gran Premio e Medaglia d'Oro.

R A M A

Società Anonima per l'esercizio della Rete Automobilistica Maremmana-Amiaticum

CON SEDE IN GROSSETO**Capitale Sociale Lire 1,500,000 interamente versato****REPARTO INDUSTRIALE****Servizi pubblici Automobilistici** per trasporto passeggeri, merci e bagagli in tutta la Provincia di Grosseto.**Servizi privati** - Gite in Comitiva - Vetture e vetturette per viaggio e per passeggio - Servizi per Matrimoni, Battesimi ecc.**Posteggio** - Lavaggio - Montaggio gomme su camion.**Riparazioni in genere** - Saldatura autogena - Carrozzeria - Verniciatura - Vulcanizzazione elettrica gomme.**CALAMITAZIONE DI MAGNETI**Ricostituzione
di Monoblocchi rotti e rigati internamente
e di ruote rotte

Presso la RAMA risiede il R. CIRCOLO FERROVIARIO D'ISPEZIONE di ROMA per collaudi di automobili e motocicli e per esami di conducenti. Tali operazioni hanno luogo nel quarto MARTEDÌ di ciascun mese.

REPARTO COMMERCIALE**AGENZIE, ESCLUSIVE E DEPOSIT**

per la Provincia di Grosseto:

FIAT - Automobili e parti di ricambio.**PIRELLI** - Gomme piene e Pneumatici.**RENOLD** - Catene per autocarri.**SOCIETÀ NAFTA** - Benzina Shell.

Petrolii Aureola e Olii Pesanti.

VACUUM OIL COMPANY - Olii minerali.**SOC. IT. TERNI** - Carburio.

Deposito Centrale: Grosseto.

Deposito Succursale: Montecatini (Sesto).

Depositi per Dettaglio: in tutti i principali paesi della Provincia.

GIUSEPPE PONTICELLI

Succ. a B. PETRUCCI & FIGLI

Via Galileo, n. 2 - GROSSETO - Angolo Piazza V. E.

Mesticheria: Vernici - Pennelli - Articoli per Pittura

Pirografia - Traforo

"IRIS". L'insuperabile dei composti per tingere stoffe - Esclusiva per Grosseto e Provincia.

Articoli Musicali - Strumenti - Accessori - Corde Armoniche

Rappresentante della Ditta LOUIS POLLAK di Vienna per riproduzioni in miniatura di qualsiasi fotografia su medaglioni, spille, ciondoli etc., in ogni grandezza e modello.

Fotografie su cristallo con fondo di madreperla ed oro - Fotografe su piastre di porcellana per monumenti e lapidi.

Prezzi mitissimi

Spille con ritratto di S. E. Mussolini o emblema del Fascio, ciascuna L. 1,00.

Premiata Officina Meccanica**GIUSEPPE BARBIERI**

Via Garibaldi - GROSSETO - Via Garibaldi

Cieli e Macchine da Cucire

"STUCCHI",

Macchine da Scrivere

"OLIVETTI",

Grammofoni e Dischi

"COLUMBIA",

Costruzione Cieli

"BARBIERI",

Riparazioni - Materiali - Gomme - Pezzi di ricambio - Accessori

 VENDITA A RATE -- NOLEGGI.